



facile farlo buono

1 ANNO CIVILITÀ N. 238

IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE

31 agosto 2010
Martedì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ARTICOLO 2 COMMA 53/b1 LEGGE 662/96 - VAPORI PUBBLICITÀ - "IL MATTINO" - "IL MATTINO" - L'UNO - 1,00 - ABBONAMENTO ORGANIZZAZIONE: IN QUERCIANO 2



LA TREGUA BREVE NEL GOVERNO

Vimian Cusenza

«Gianfranco Fini? Un galantuomo». Parola di Umberto Bossi, dopo due mesi di contumelie graduate in crescendo. Ce ne rallegriamo, senza stupirci più di tanto. Il Senatur è il miglior termometro degli umori del Cavaliere ed avendo con lui appena siglato un patto di ferro che dovrebbe mettere al sicuro la legislatura («per ora», tanto per citare ancora Bossi), riteniamo che la voglia di tregua di Berlusconi sia figlia della necessità. Che poi sia finalizzata a portare a casa due provvedimenti ritenuti cruciali dal Cavaliere, come il processo breve e lo scudo giudiziario, poco importa. Di sicuro, in questo momento nel cielo di Arcore sfrecciano le colonne e quanto sarà lungo il passaggio dello strombo lo vedremo a breve. Perché non c'è da farsi troppe illusioni sulla durata dell'amnistia nel centrodestra.

Troppi sono i segni lasciati da questa guerra senza quartiere che ha avuto per protagonista la famiglia di Fini. E per quanto la politica possa passar sopra a scottature e lacerazioni avvenute sul piano umano, è ridotta al lumicino la possibilità che i due colonnatori del Pdl tornino a braccetto o a parlarsi se non attraverso comunicati o carte bollate. Motivo per cui non c'è da attendersi alcuna investitura ad U dal discorso che Gianfranco Fini sta preparando per la sua rentrée a Mirabello. I fedelissimi girano un atto severo e punitivo in difesa di tutti i capitali di futuro e libertà scanditi prima e dopo l'espulsione di *latto dalla casa madre*. Difficile dunque che ne possa scaturire un sostanziale via libera a tutte le richieste del Cavaliere. Soprattutto di tutte quelle che non facevano parte del programma di governo (come il processo breve).

Ma c'è un altro punto su cui il centrodestra nel suo complesso dovrebbe riflettere. Ovvero su quanto sia possibile rimettere insieme i cocci di un'alleanza fatalmente andata in frantumi più ancora che nei rapporti personali tra i leader soprattutto degli elettori. Che ascendente può avere il presidente della Camera davanti ad un elettore filo-berlusconiano del Pdl dopo che inchieste giornalistiche e campagne mediatiche hanno tentato di offuscarne irrimediabilmente autorevolezza e credibilità? E quale carisma è rimasto al Cavaliere davanti alla platea degli elettori finiani dopo che egli stesso ha chiesto le dimissioni da presidente della Camera e l'espulsione dei suoi fedelissimi dal partito? Difficile credere, senza illudersi, che le cose possano essere e rabberciare grazie ad una ragion predominante di cui nel centrodestra s'è persa da tempo traccia. Quel che più conta è che lo scollamento tra i leader ha lasciato ormai ampie tracce nella base elettorale, immescando una crisi di fiducia verso il contenitore che conosciamo. Strategicamente le strade sono ormai separate. Il giorno del giudizio è soltanto rimandato.

Blitz dell'ad della Fiat che incontra gli operai dopo il caso Melfi Marchionne a Cassino: qui clima buono



33
La prima dopo trent'anni

**BENVENUTO
CITTÀ SPETTACOLO**
3-12 settembre 2010
www.marchionne.it

Blitz di Marchionne, nello stabilimento di Cassino, dove si produce la Giulietta, l'unica vettura del gruppo che attualmente trafora sul mercato. Il numero due del Lingotto ha visitato le linee di produzione, ha stretto la mano ad alcuni operai chiedendoti informazioni sulla fabbrica: «Come è la qualità dei pezzi?», «Trovare difficoltà nell'assemblaggio dei componenti». Poi si è informato sui clima sindacale all'interno della fabbrica e sulle sue eventuali criticità. Lo stesso Marchionne avrebbe ammesso che a Cassino si respira un clima diverso rispetto ad altri stabilimenti.

> Tortolano a pag. 12

Il colonnello: in Libia donne più rispettate che da voi. Patto con Berlusconi sulle commesse

L'analisi

Tre buone ragioni per fare accordi

Oscar Giannino

Ci sono almeno tre ragioni concrete di un certo peso, per contare e ritenere - anche di fronte alle parole di Gheddafi - come una buona e saggia scelta, quella dell'Italia e dell'attuale governo di sottoscrivere due anni fa un trattato con la Libia. La prima ragione è che si è posto così la patria fine a 38 anni di rapporti caratterizzati da fortissima instabilità, con un Paese che è la sponda Sud delle nostre coste mediterranee, e che altrettanto in nome delle riparazioni dell'epoca coloniale alimentava tensioni nei confronti dell'Italia.

> Segue a pag. 24

La Regione applicherà fino a dicembre un contributo su farmaci, cure termali e specialistica Deficit Campania, arriva il superticket

Misure necessarie per ripianare i conti in rosso della Sanità
Rivisiti i criteri dell'esenzione

Sacrifici in arrivo per fare fronte al pesante debito della sanità in Campania, che ha raggiunto 15,5 miliardi di euro. Fra le misure previste per fare cassa anche l'introduzione di un ticket aggiuntivo sui farmaci. La sovrattassa, che oscilla da 50 centesimi a un euro per ogni ricetta, andrà a sommarsi al ticket di un euro e 50 centesimi già in vigore da 4 anni. Ma sono previsti rincaranti anche per le visite specialistiche, sulle cure mediche (dalle prestazioni riabilitative alle indagini diagnostiche) e per le cure termali. I «tagli», assicurano in via Santa Lucia, saranno transitori ma il decreto è in pratica già pronto. Ma non basta: per risanare i bilanci potrebbe anche essere necessario un nuovo rito delle addizionali Irpef e Irap. Il verdetto decisivo è previsto a metà settembre con i tecnici del ministero della Salute e dell'Economia.

> Ausiello e Piro in cronaca



MEMORIE DEI DEPORTATI

Il caso

L'Iran offende la Bruni: prostituta Attacco per aver difeso Sakineh

> A pag. 7



Bratislava, 7 morti Ex poliziotto famiglia rom

Strage di rom a Bratislava. Un uomo, forse un ex poliziotto o un ex militare, di 50 anni, ha fatto irruzione in un'abitazione alla periferia della capitale slovacca e ha aperto il fuoco con un mitra e altre armi, uccidendo quattro donne e due uomini, tutti appartenenti alla stessa famiglia. Un'altra donna è morta dopo essere stata colpita da una pallottola vagante. L'uomo si è messo poi a sparare all'impazzata per strada, ferendo altre 15 persone, e poi, vistosi circondato dalla polizia, si è tolto la vita. La folia omicida alimentata dagli odi e i rancori fra le due comunità.

> Romagnoli a pag. 7

De Laurentiis: preferisco i sudamericani, troppi no dai napoletani Cavani, quell'arma in più per Mazzarri

Massimo Corcione

Ci sono segni che vanno interpretati. Nella vita come nel calcio: prendete la storia di Cavani, l'attaccante che il Napoli ha esibito come grande colpo di mercato. Il suo arrivo ha di fatto impedito il sacrificio di Fabio Quagliarella, il profeta di casa, il gioiello di famiglia da esporre nel museo del San Paolo. Una storia, quella tra Quagliarella e il Napoli, durata troppo poco: questione di compatibilità tattiche oltre che di carattere.

> Segue a pag. 24
De Luca e Mandarini alle pagg. 26 e 27



Basilica della Salute

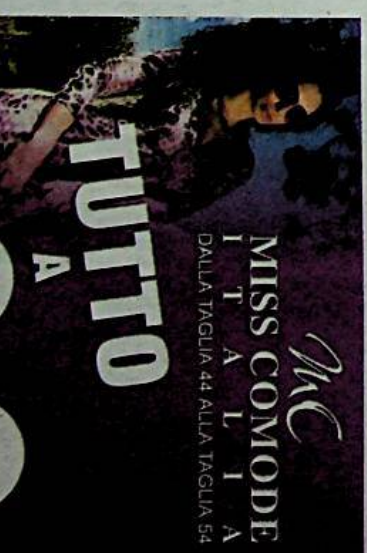
Rogo a Venezia danneggiata tela di Tiziano

> A pag. 11



DA VENERDI 3 SETTEMBRE
IL CORPO UMANO

PARCOLO
E GUIDA AL MOND'AVG
LE PIRME PATTI CANO
SUPERNOI E INTERNOI
a solo 1 euro
IL MATTINO



MISS COMODE
TUTTO
A
5 €
10 €
15 €

OFFERTA VALIDA ESCLUSIVAMENTE PRESSO IL PUNTO VENDITA MISS COMODE NEL CENTRO COMMERCIALE mandi Via S. Nicola La Rovere - Arzano (Ba) - Tel. 081.584.181

«Chi non capisce» che l'amicizia fra Libia e Italia è «a vantaggio di tutti, appartenere al passato ed è prigioniero di schemi superati. Noi invece vogliamo guardare al futuro». Lo ha detto il premier Silvio Berlusconi, nel corso del suo intervento durante le celebrazioni per il secondo anniversario del trattato di amicizia fra Italia e Libia.

Dopo l'incontro serale tra il premier e il leader libico Gheddafi, si è svolta una cena tra quest'ultimo e alcuni manager italiani a tavola con il colonnello Gheddafi. I big dell'economia e della finanza sono tra gli ottocento invitati alla cena di questa sera alla Caserma dei carabinieri Salvo D'Acquisto di Tor di Quinto a Roma, offerta dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in onore del leader libico e per festeggiare il secondo anniversario del Trattato di Amicizia Italia-Libia, che ha rilanciato il business tra i due Paesi.

Dopo aver assistito allo spettacolo dei cavalli berberi, a prendere posto ai tavoli imbanditi per l'ftar, il pasto con cui

L'amicizia
Il premier replica alle accuse «Tutti devono rallegrarsi dell'intesa»

termina il digiuno del Ramadan, ci saranno, tra gli altri, il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica Pier Francesco Guarguaglini, il manager che con la Libia ha già chiuso importanti contratti per la fornitura di sistemi per difesa dei confini e nel campo del segnalamento ferroviario e che in vista ulteriori opportunità nel civile ma anche un importante accordo nel settore militare della Difesa.

Fra i commensali, il direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli, l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni e il numero due Claudio Descalzi, il presidente dell'Enel Piero Gnudi, l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, il presidente di Impregilo Massimo Ponzellini e l'amministratore delegato del gruppo Alberto Rubegni. Un parterre di primo piano del mondo degli affari che, con la riapertura dei mercati fra Italia e Libia, ha importanti prospettive di commesse.

È stato stimato in 20 miliardi di euro il giro d'affari potenziale dopo il pre-accordo siglato l'anno scorso da Finmeccanica con i fondi sovrani libici - Libyan Investment Authority (Lia) e la Libya Africa Investment Portfolio - per dar vita a una joint-venture destinata a sviluppare in Libia, Medio Oriente e Africa la cooperazione strategica nei settori dell'aerospazio, dell'elettronica, dei trasporti e dell'energia.

Dall'anno scorso la holding italiana ha incassato contratti per circa 800 milioni di euro per le controllate Ansaldo Sis e Seleq Communications per tecnologie di segnalamento, automazione, telecomunicazioni, alimentazione, security e digitalizzazione.



L'incontro All'Accademia libica a Roma la prima stretta di mano tra Berlusconi e Gheddafi: colloquio riservato in tenda e in serata la cena con il gotha dell'imprenditoria italiana



Il viaggio in minicar

Al termine dell'incontro, Berlusconi e Gheddafi hanno lasciato la tenda beduina a bordo di una mini-car elettrica per raggiungere l'Accademia libica, che sorge accanto alla sede dell'ambasciata

La visita

Berlusconi incontra Gheddafi

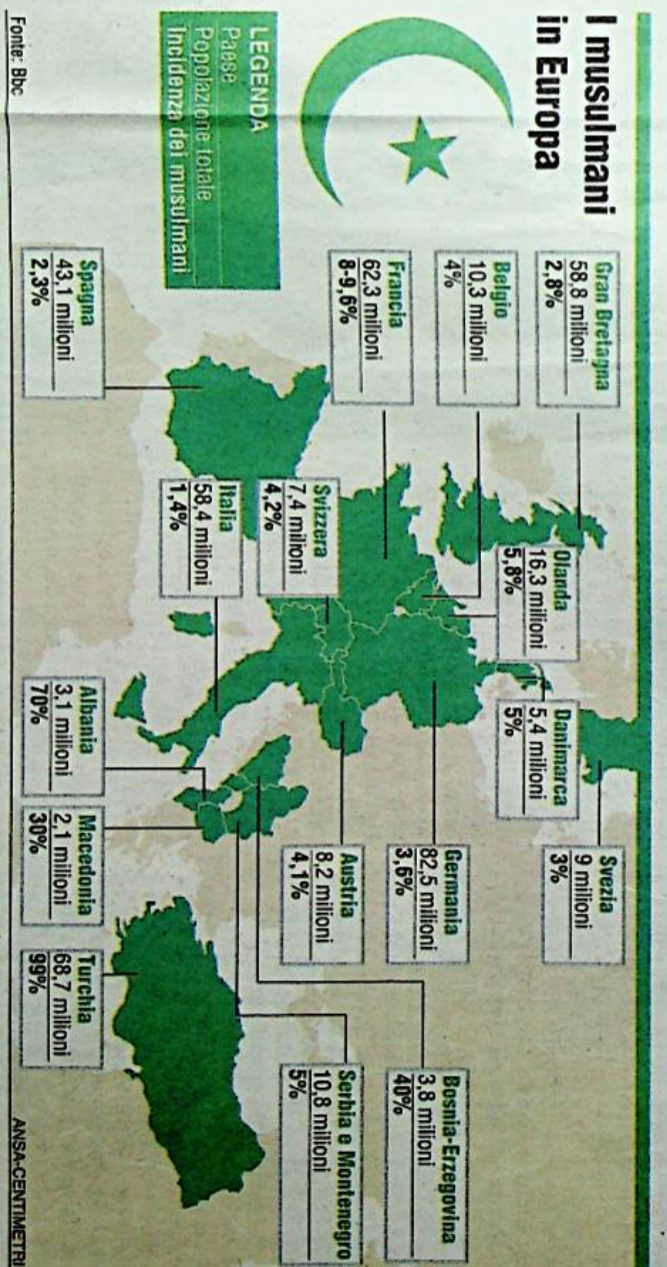
«Chi critica legato al passato»

Cena con il gotha dell'economia. Il premier: lavoro per l'Italia

Seleq Sistemi Integrati si è aggiudicata una commessa per 300 milioni di euro per il sistema di protezione dei confini sud della Libia. Intanto, secondo fonti diplomatiche, è in fase di definizione un importante accordo nel settore militare della Difesa. In Libia Finmeccanica e la controllata Agustawestland con la Libyan Company for Aviation Industry hanno inaugurato uno stabilimento per la manutenzione e l'assemblaggio di elicotteri.

Fra i business in Libia che coinvolgeranno le imprese italiane, la costruzione di grandi infrastrutture come l'autostrada costiera a cui è interessato quasi tutto il made in Italy del settore come Impregilo e AsstraId mentre l'Eni ha annunciato investimenti in Libia per 25 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Bbc

«Non siamo la sua Disneyland», insorge anche la Padania

Le polemiche

La protesta sul giornale della Lega: «L'Europa sia cristiana» Bersani: è il teatrino della politica

Divisi su tutto, ora anche sulla visita di Muammar Gheddafi a Roma. Come se non bastasse processo breve emigrato, la visita del premier libico in Italia è un ulteriore segnale dell'attrito crescente fra Futuro e Libertà (Fl) e il PdL.

Le esclamazioni di Gheddafi e, soprattutto, le sue lezioni sul Corano a centinaia di ragazze italiane, sono al centro delle polemiche e degli attacchi dell'opposizione ma anche del fuoco amico dei finiani. Ma anche la Lega esce allo scoperto e sulla Padania scrive in prima pagina «L'Europa sia cristiana». È il titolo di apertura a tutta pagina del giornale del Carroccio che

nel sottotitolo prosegue: «Gheddafi sogna il vecchio Continente convertito a Maometto». Poi cita il professore Del Valle che dice: «Il rischio concreto si chiama Turchia, vero cavallo di Troia dell'espansione islamica».

Attacca anche fondazione Farefuturo - vicina al presidente della Camera Gianfranco Fini - che paragona «l'Italia alla Disneyland di Gheddafi, il parco giochi delle sue vanità sensibili». Farefuturo ne indica anche le «ragioni politiche»: «La sua delegittimazione, la sua amicizia con il premier, la sua paradossale centralità nella politica internazionale di un governo, quello berlusconiano, che è progressivamente passato dall'atlantismo all'agnosticismo, dalle suggestioni neo-con alla logica commerciale, per cui il cliente, se paga, ha sempre ragione».

Sulla stessa linea Generazione Italia, l'associazione presieduta da Iliano Bocchino: «Vi immaginate Gheddafi che va a Parigi o Berlino e organizza



Il sit-in
L'Idv ha allestito una tenda da campeggio davanti alla sede dell'ambasciata nella Capitale

L'iniziativa in alto la prima pagina della Padania, sotto la tenda dell'Idv

un incontro con 500 hostess per dirlo ro diventare musulmani? No! no». Genarazione Italia punta il dito contro le «pagliacciate, è il termine giusto - si legge ancora - che viene a fare a Roma, non a Parigi o a Berlino». Dura mente critica la posizione di Carmelo Briguglio, deputato di Fl, per il quale «queste visite di Gheddafi aumentano le distanze tra il governo italiano e Stati Uniti e Santa Sede».

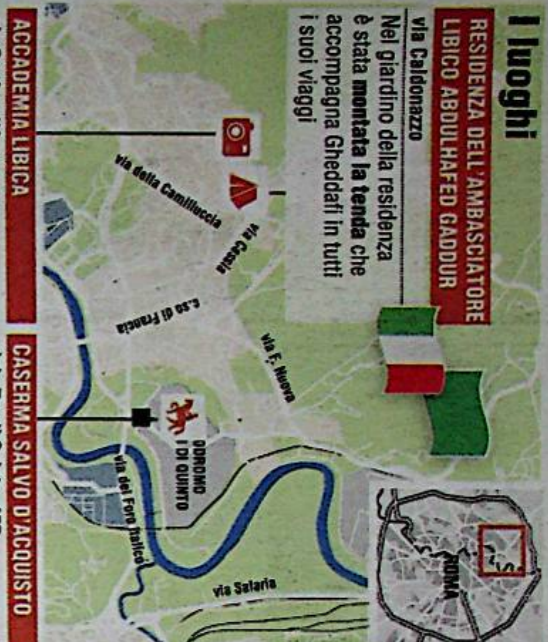
L'opposizione se la prende direttamente con il presidente del Consiglio. «È il teatrino della politica estera di Berlusconi dove tutto è concepito nel rapporto tra amici, e così noi siamo fuori dai Paesi che contiamo», è il commento del segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Per Enrico Letta si tratta invece di «una provocazione grave», per la quale si aspetta «risposte dal governo e dalla Lega». L'Udc critica il comportamento del leader arabo attraverso le parole di Rocco Buttiglione e di Savino Pezzotta: «Quello di Gheddafi - af-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I luoghi

RESIDENZA DELL'AMBASCIATORE LIBICO ABULHAFO GADOUR

Via Caldonazzo
Nel giardino della residenza è stata montata la tenda che accompagna Gheddafi in tutti i suoi viaggi

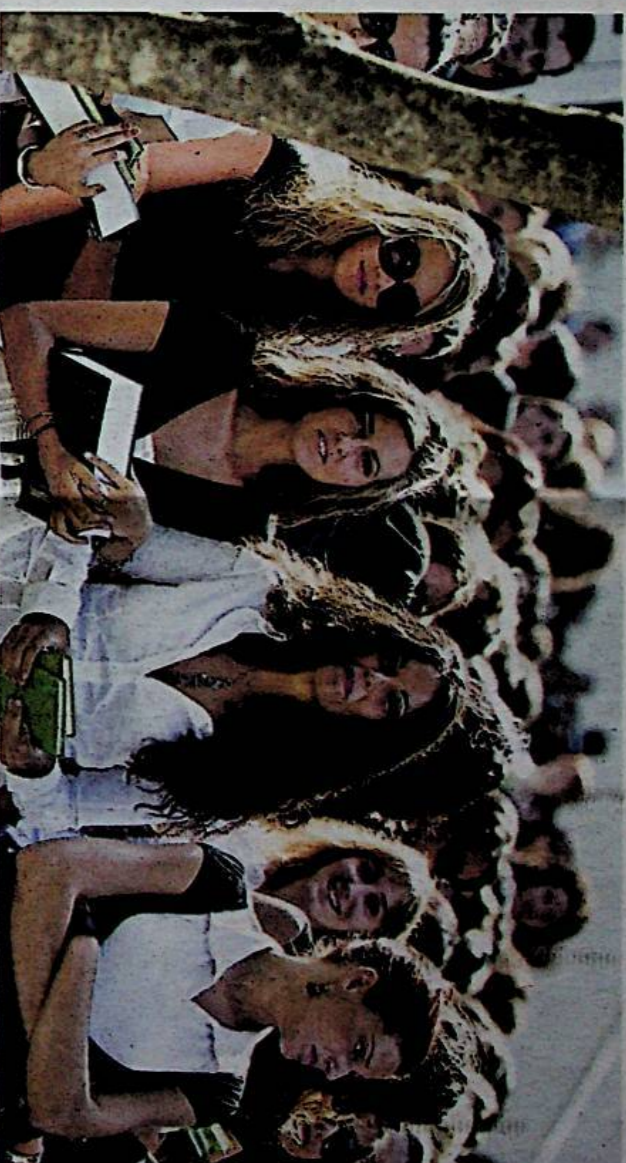


CASERMA SALVO D'ACQUISTO

Viale Tor di Quinto, 155

Canza e festeggiamenti per l'anniversario del Trattato di amicizia, con spettacolo equestre di cavalli berberi e Carosello dei Carabinieri

ANSA-CENTINETRI



La lezione Le hostess convocate per la seconda lezione di Corano: dopo le 500 di domenica, ieri erano circa duecento

La giornata del rais

Bertolino
«È l'uomo del cirque du soleil»



«È l'uomo del cirque du soleil, del nuovo cirque du soleil. Arriva con il tendone, i cavalli, manca solo

In tre con il velo arabo
Tra le duecento hostess ricevute ieri dal leader c'era chi si è presentata con il capo coperto in onore delle fedi islamica



Il medaglione del rais
Tra le ragazze convocate all'Accademia Islamica qualcosa espone anche un'immagine di Gheddafi da portare come collana



Montata la tenda
Compare nel giardino dell'ambasciata la tenda della tradizione beduina ma è di dimensioni ridotte rispetto a quella del passato



La mostra fotografica
Rassegna per immagini che aiuta a ripercorrere gli anni del colonialismo fino al trattato di pace siglato il 30 agosto 2008

Nuovo show con le hostess: in Libia donne più rispettate

Seconda lezione sull'Islam con le foto del Cavaliere

ROMA. Una lezione di Corano, anzi, una vera e propria lezione sulla Libia, dove la donna «è libera ed è più rispettata che in occidente». Parola di Muhammad Gheddafi. Il rais ieri ha replicato il suo show e, sempre all'Accademia libica, in una zona residenziale di Roma nord, ha concesso il bis a 200 ragazze, invitandole in tarda mattinata a una seconda lezione sull'Islam dopo quella di domenica, impartita a ben 500 hostess. Alle partecipanti, tutte rigorosamente donne, Gheddafi ha donato il Corano e il libro Verde della rivoluzione. E ha raccontato che nel Paese da lui guidato da oltre quarant'anni, la donna gode di totale libertà. Anzi, in confronto all'Europa e agli Stati Uniti è più rispettata e non è costretta a lavori «non consoni al suo fisico». Frasi che hanno contribuito ad alimentare le polemiche che hanno accompagnato la visita del colonnello in Italia.

Le duecento ragazze, in gran parte vestite con camicia bianca e gonna nera, sono uscite dall'Incontro soddisfatte. Hanno ascoltato il colonnello per più di un'ora. «Non ha chiesto di convertirci né ha fatto alcun tentativo per convincerci» ad abbracciare l'Islam, hanno assicurato le ragazze. Il tema dominante, anche oggi, è stato quello religioso. Ma si è parlato anche della donna e del suo ruolo nella Libia musulmana. «Prima di venire qui avevo un'idea sbagliata delle condizioni della donna» nel paese nordafricano, ha spiegato Barbara, una delle poche ragazze che uscendo dal edificio hanno concesso una breve intervista ai giornalisti. La donna, in Libia, è stata la lezione impartita dal rais, e totalmente libera ma soprattutto gode del più ampio rispetto. Nell'ex Quarta sponda (così veniva chiamata la Libia in epoca coloniale), i lavori pesanti, quelli

ch'erischiavano di minare il fisico femminile, sono praticati solo dagli uomini. In Occidente, invece, ha spiegato il colonnello, «le donne guidano i treni e lavorano nelle miniere». «In Libia non sarebbe possibile perché si tratta di lavori troppo pesanti», ha aggiunto. Alla fine, il leader libico è riuscito ad ammagliare la sua platea rosa ma ha fatto andare su tutte le furie Anna Paola Concia, parlamentare del Pd che ha definito le parole di Gheddafi «spaghiacciate che un'illuminata e le donne». Mentre già questa mattina, il circolo italiano femminista, riferendosi alle lezioni del «professor Gheddafi» aveva parlato di «lesa dignità» del mondo femminile. E, pochi minuti dopo l'uscita delle 200 ragazze, è montata anche la protesta dell'Fdv con il senatore Stefano Pedica che, mentre insisteva ad altri manifestanti piantare una simbolica «tenda della legalità», si è scagliato contro Hostessweb, l'agenzia che ha reclutato le ragazze: «Va chiusa, è istigazione alla prostituzione». In serata, dalla Festa nazionale del

Pd a Torino, si è levata anche la voce del capogruppo alla camera, Dario Franceschini: «Inimmaginabile per qualsiasi paese normale europeo guidato dalla destra offrirsi per costruire un palcoscenico a Gheddafi e per far sfilare 500 ragazze a pagamento mandate da un'agenzia per far finta di essersi convertite all'Islam. C'è di mezzo la dignità di un paese e la dignità delle donne italiane».

Di politica, durante la lezione, non si è parlato. Il leader libico Gheddafi ha voluto soprattutto ribadire un concetto a lui caro: «L'Islam è l'ultima religione e si bisogna credere in una sola fede deve essere quella in Maometto». Non è un'autorità religiosa, «ha voluto solo illustrarci il suo pensiero», ha precisato Elena Racovitanio, giunta da Napoli per ascoltare la lezione del rais. Una lezione che, a quanto sembra, ha colto nel segno.

«Molte ragazze sono rimaste affascinate dal mondo islamico», ha assicurato, soddisfatta la giovane partenopea.

Il Ramadan

E al tramonto il picnic delle guardie

Nel momento esatto in cui è tramontato il sole, anche le guardie libiche in servizio davanti alla residenza dell'ambasciatore di Tripoli - dove soggiornerà Muhammad Gheddafi - hanno rotto il digiuno previsto dal Ramadan, improvvisando un picnic davanti al cancello. Nel giro di pochi minuti, hanno tirato fuori vettovaie e bevande e hanno iniziato a mangiare seduti sul

Boldrini: «Il Trattato con Tripoli non tutela i rifugiati»

Intervista

La portavoce italiana dell'Unhcr l'Alto commissariato dell'Onu: «Le richieste di asilo sono crollate»

Marco Toriello

«Gli Stati hanno tutto il diritto di stringere accordi bilaterali come quello tra Italia e Libia, ma dovrebbero prevedere delle clausole di salvaguardia per i rifugiati che chiedono asilo. E non ci risulta che nel Trattato di Bengasi queste clausole ci siano», Laura Boldrini, portavoce italiana dell'Unhcr, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, sottolinea uno dei punti dolenti del patto tra Italia e Libia, di cui ieri si è celebrato il secondo anniversario con la visita di Gheddafi a Roma.

Cosa è cambiato negli ultimi due anni in Italia nella politica di accoglienza dei



L'agenzia Il nostro ufficio è aperto ma è limitato nelle funzioni



Lampedusa. Al largo una piccola barca con a bordo un gruppo di clandestini

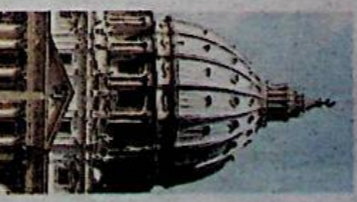
Vaticano: irritazione per le esternazioni
nuova grana per l'ambasciatore

La diplomazia

Franca Giannoldati

CITTA' DEL VATICANO. Il lavoro, di questi tempi, al nuovo ambasciatore presso la Santa Sede, non mancherà di certo specie dopo le provocatorie sortite del Colonnello Gheddafi che ha scelto (non a caso) la Città Eterna per lanciare un inquietante messaggio: l'Europa intera va islamizzata. Per il Cavaliere si profila un'altra grana col Vaticano. Come se non bastasse, visto che in questi anni il governo ha dovuto affrontare ciclicamente momenti critici, basterebbe ricordare il caso Boffo o lo scontro sugli immigrati scatenato a suo tempo dalla Lega.

Francesco Maria Greco, il diplomatico che presto sostituirà l'ambasciatore uscente, Zannardi Landi (promosso a Mosca per l'eccellente lavoro svolto) avrà sicuramente il suo bel da fare a disinnescare l'ennesima mina, mantenendo i canali di dialogo aperti, evitando l'allargamento delle due rive del Tevere. Un ruolo cruciale, tagliato su misura per un pontiere come Greco, tra l'altro già consigliere diplomatico alla Difesa con il ministro berlusconiano Antonio Martino e con il popolare Sergio Mattarella.



La visita Sarà il primo caso da affrontare Decisivo Il ruolo di Letta

Quel che ormai è chiaro è che l'Ambasciata italiana presso la Santa Sede è stata cambiando il suo Dna. Se prima era un approdo di fine carriera, ora si sta trasformando in una sede strategica per i rapporti con le sive vaticane. L'arrivo di Zannardi Landi a Villa Borromeo è stato il primo tassello ed è servito a togliere dalla naturlina questa rappresentanza diplomatica, trasformandola in un luogo-chiave di dialogo col Vaticano. Mostre, convegni, incontri, presentazioni di libri, organizzati in questi tre anni, giocati sul filo del rapporto tra la cultura e la fede, sono risultati strumenti preziosi per tessere incontri e relazioni. Che il governo intenda ottimizzare questa risorsa, sfruttandola sinergicamente con il ruolo di Letta, si capisce anche dalla scelta del nuovo ambasciatore. Greco, preterito apposta da una importante direzione della Farnesina, per essere catapultato a Villa Borromeo da dove, c'è da stare certi, partiranno altre iniziative. Per rafforzare i legami, tappare le falle e rimpopare gli sbregli.

Dunque, il caso Gheddafi sarà una delle prime questioni da affrontare. A testimoniare l'atteggiamento della Santa Sede nei confronti del leader libico basti la scelta del quotidiano L'Osservatore romano, che ha snobbato completamente la visita. Il giornale riporta in prima pagina i contenuti dell'Angelus di domenica di Benedetto XVI, la ripresa dei negoziati israelo-palestinesi, le alluvioni in Niger, l'ingresso di truppe etiopiche in Somalia, la richiesta di Obama al Congresso di aiuti alle piccole e medie imprese, la conclusione dell'incontro del Papa con i suoi ex allievi. Anche nelle pagine intermedie nessuna notizia sull'arrivo di Gheddafi a Roma, né tanto meno sulle sue parole relative a un'Europa in futuro tutta musulmana.

Qual è ora la situazione dell'Unhcr in Libia?

«A inizio giugno il nostro ufficio è stato chiuso, perché non c'era un accordo formale con il governo libico. A fine giugno è stato riaperto, ma può occuparsi soltanto dei casi già in archivio, non di quelli nuovi. Mi auguro che dopo la fine del Ramadan si possa giungere a un accordo. La nostra presenza è particolarmente importante».

In Italia si fa spesso confusione, associando i rifugiati al fenomeno dell'immigrazione clandestina. «Chi arriva in Italia via mare viene chiamato "clandestino", una parola che ha già in sé una forma di pregiudizio. E invece nella gran parte dei casi si tratta di persone che fuggono da conflitti e che non hanno il privilegio di poter disporre di un documento. Bisogna restituire a queste persone la loro umanità: sono vittime, non carnefici, non costituiscono una minaccia, sono loro a essere minacciati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA